

nale di Suez, ed è un ufficiale coloniale anche lui, è precisamente chi dirige l'Ufficio!¹⁾

Così, mentre da una parte manca spesso l'esperienza e la competenza degli uomini politici che da piccoli o meschini intrighi particolari sono indicati per assumere il portafoglio degli Esteri, dall'altra, una volta che essi sono insediati alla Consulta, non possono fare assegnamento su un complesso di funzionarii intelligenti onde riparare a questa loro deficienza.

Per cui la nostra politica estera va avanti a caso, senza unità d'indirizzo, ora eccessivamente remissiva, ora soverchiamente rumorosa, creando dappertutto diffidenze senza che si sappia mai quali sieno veramente le amicizie sulle quali possiamo contare in Europa.

Era necessario, per esempio, tanto rumore a proposito della questione di Tripoli? Ma quando mai un Paese il quale ha aspirazioni di questo genere si conduce come abbiamo fatto noi in questi due anni, arrivando fino alla inopportunistissima discussione che su tale argomento ebbe luogo alla Camera?

Mentre tutte le altre Nazioni — e l'esperienza ha ben dimostrato che è la migliore via da seguire — cercano di agire senza far troppo rumore, per non

¹⁾ S'intende che non vi è nulla di personale in tutto quello che scrivo, ma che deploro il sistema. Il direttore dell'Ufficio Coloniale alla Consulta è una degna e colta persona, ma con che competenza, con che conoscenza può occuparsi della nostra politica nei Paesi africani, in quei Paesi, a proposito dei quali, uomini dottissimi hanno scritto che basta mettervi piede per una mezza giornata per capire... che dai libri non s'era capito nulla?